



Il Presidente Capasso con il Sottosegretario Giovanardi

## A Palazzo Chigi il Premio Mediterraneo

*Attribuito a S.B. Mons. Fouad Twal  
Patriarca Latino di Gerusalemme  
per la sua azione di costruttore di pace*



Un momento della cerimonia nella Sala Verde di Palazzo Chigi

**M**ercoledì 13 ottobre 2010 alle ore 19.15, in Roma presso la Sala Verde di Palazzo Chigi, si è svolta la cerimonia di assegnazione del “Premio Mediterraneo per il Dialogo Interreligioso” a Sua Beatitudine il Patriarca Latino di Gerusalemme Monsignor Fouad Twal.

In questa occasione, il Patriarca ha annunciato la prossima realizzazione del “Totem della Pace” in Terra Santa, presso il Sito del Battesimo: un luogo altamente significativo, dove si sta costruendo una nuova Chiesa e dove l’afflusso di pellegrini e visitatori è tra i più alti di tutto il mondo.

Sono intervenuti alla cerimonia tra gli altri:

- il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri senatore Carlo Giovanardi;
- il Patriarca Latino di Gerusalemme S. B. Mons. Fouad Twal;
- il Presidente della Fondazione Mediterraneo Michele Capasso ed altri membri dell’istituzione;
- la signora Pia Balducci, responsabile del progetto “Totem della Pace” e vedova dello scultore Mario Molinari;
- il coordinatore delle “Città per la Pace nel Mondo” Michele Voria;
- i sindaci delle città che realizzano il “Totem della Pace”;
- Parlamentari e rappresentanti di istituzioni nazionali e internazionali;
- i Coordinatori regionali della Rete Italiana della Fondazione “Anna Lindh”;

- Ambasciatori e Diplomatici di Paesi Euromediterranei;
- Vescovi ed Arcivescovi della Curia romana e del Patriarcato Latino di Gerusalemme.

Nelle motivazioni del prestigioso riconoscimento si legge:

*Il Patriarca Fouad Twal rappresenta un esempio di come si costruisce la pace. La sua grande umanità e modestia sono pilastri di un’azione unanimemente riconosciuta in favore del dialogo tra culture, civiltà e religioni, grazie alla quale è possibile arginare conflitti e tensioni, restituendo la speranza ai giovani, “produttori” del nostro futuro. La missione e l’impegno del Patriarca Fouad Twal costituiscono un esempio fondamentale per il processo di pace in Medio Oriente.*

Foto 1, Il discorso di benvenuto del Presidente Michele Capasso  
Foto 2, Roma, 13 ottobre 2010. Pia Molinari ed il Sottosegretario Giovanardi consegnano il “Premio Mediterraneo” al Patriarca Fouad Twal



**Il Sottosegretario Carlo Giovanardi: il Patriarca è un esempio per i giovani**  
*La pace è un bene che va costruito e difeso ogni giorno* >> 2

**L’appello per la Pace nel Mondo**  
*Destinato a donne e uomini di buona volontà il documento da Palazzo Chigi diffuso in tutto il mondo* >> 3

**Il dialogo tra le religioni e le culture per costruire la Pace** >> 4

Roma, 13 ottobre 2010. Un momento della cerimonia





Il Sottosegretario Giovanardi



Il Sottosegretario Giovanardi con il Patriarca Twal ed Altri Prelati



Il Sottosegretario Giovanardi con il Sindaco di Ispica Rustico

# Il Sottosegretario Carlo Giovanardi: il Patriarca è un esempio per i giovani

*La pace è un bene che va costruito e difeso ogni giorno*

**Il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Carlo Giovanardi ha accolto a Palazzo Chigi gli ospiti partecipanti alla cerimonia di consegna del "Premio Mediterraneo per il Dialogo interreligioso" attribuito al Patriarca latino di Gerusalemme Mons. Fouad Twal.**

“**D**esidero porgere al Patriarca Latino di Gerusalemme, Monsignor Fouad Twal, al Presidente della Fondazione Mediterraneo professor Michele Capasso e a tutti gli ospiti il più caloroso benvenuto, a nome mio e del presidente del Consiglio Silvio Berlusconi, qui a Palazzo Chigi in occasione di questa cerimonia.

Il Patriarca Twal è un vero paladino della pace e costituisce un esempio per i giovani a cui è affidato il nostro futuro.

Il riconoscimento della conoscenza universale non deve essere a scapito del radicamento delle culture a livello locale e dovrà mettere insieme tradizione, modernità e innovazione.

L'impegno che tutti noi dobbiamo assumere, che le religioni e le culture devono porre a base della loro azione, si iscrive nella necessità di nuove politiche dove il rispetto per la cultura dell'altro permetta la difesa fondamentale della persona umana e dei suoi diritti.

È questa, infatti, la nuova frontiera di sperimentazione sociale nelle realtà dove intensi processi migratori hanno portato alla convivenza di gruppi diversi specialmente per religioni e culture.

La diffusione del benessere comporta la promozione di nuove divisioni del lavoro e lo sviluppo della produttività comparata. E questo il clima per favorire gli investimenti. La tutela dei diritti della persona, delle classi sociali più deboli, delle aree meno favo-

rite dovrà tuttavia contemperare le regole di funzionamento del mercato, coniugando efficienza e solidarietà.

La costruzione di una società mediterranea salda nei

principi e nei valori condivisi è incompatibile con lo scontro tra le civiltà, l'uso della forza e il sovvertimento violento dell'ordine politico e sociale internazionale. Chi predica

l'ideologia del male, chi istiga alla divisione, chi incita alla sopraffazione dovrà essere moralmente isolato specialmente se si riusciranno a stradicare i semi della discordia facendo

comprendere che le tre grandi religioni monoteiste promuovono la pace e la concordia tra i popoli e che solo minoranze irresponsabili strumentalizzano la religione per diffondere fondamentalismi e terrorismi dietro i quali si celano spesso solo interessi economici di parte.

L'esempio del Patriarca Twal al servizio del dialogo e della pace è esemplare e va additato a tutti coloro che predicano lo scontro tra le civiltà.

Vorrei rivolgere un apprezzamento sentito all'azione svolta dalla Fondazione Mediterraneo e dal suo Presidente Michele Capasso: si tratta di un raro esempio di dedizione per il bene comune e per la pace e lo sviluppo condiviso tra i popoli che si affacciano sul Mare Nostro.

Il Patriarca Twal, ringraziando il Sottosegretario Giovanardi, ha citato la definizione di Mediterraneo così come riportato nell'ultimo libro di Michele Capasso "Nostro Mare Nostro": "rappresenta un fitto intreccio di relazioni economiche, politiche e sociali, una storia immensa di migrazioni e di guerre, di incontri e scontri tra popoli, religioni e culture differenti ma soprattutto lo spazio del dialogo e dell'incontro. Un nostro obiettivo deve essere proprio quello di costruire e difendere questo spazio del dialogo e dell'incontro, individuando prospettive di accostamento dei problemi che superino le attuali configurazioni politiche e consentano ampie escursioni che indagino specialmente sul rapporto tra Europa e Mediterraneo, partendo dalla fase Cristiana e dalle sue tradizioni ecclesiali per considerare le forme assunte dall'Islam nelle aree segnate da quelle tradizioni fino ad arrivare alla situazione attuale: solo attraverso la conoscenza reciproca è possibile costruire un dialogo interreligioso ed interculturale fondato sul rispetto reciproco e capace di promuovere sviluppo condiviso e pace".



Il Presidente Capasso con il Sottosegretario Giovanardi



Roma, 13 ottobre 2010. L'intervento del Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Senatore Carlo Giovanardi





Roma, 13 ottobre 2010. Alcuni momenti della Cerimonia a Palazzo Chigi

# L'Appello per la Pace nel Mondo

*Destinato a donne e uomini di buona volontà  
il documento da Palazzo Chigi diffuso in tutto il mondo*

**In occasione dell'Assegnazione del "Premio Mediterraneo" a S.B. Mons. Fouad Twal, Patriarca latino di Gerusalemme - conferito dal Sottosegretario Carlo Giovanardi, dal Presidente della Fondazione Mediterraneo Michele Capasso e dalla signora Pia Balducci vedova Molinari a Palazzo Chigi - è stato presentato e diffuso in tutto il mondo il seguente testo.**

Le immagini delle guerre e dei conflitti nel mondo scorrono davanti ai nostri occhi ormai abituati a tale spettacolo: milioni di morti, di trasferiti o esiliati, città e villaggi in rovina, ponti ed edifici, scuole ed ospedali distrutti, monumenti di cultura o di fede profanati, violenze e torture di ogni specie, stupri, umiliazioni, campi di concentramento ed epurazione etnica, «urbicidio» e «memoricidio», innumerevoli esistenze di gente semplice mutilate o lacerate per sempre.

La sofferenza umana non si può riassumere.

Si può andare oltre? Questa domanda è rivolta allo stesso tempo agli aggressori e a tutti coloro che sono impegnati a fermare le guerre e a mediare i conflitti.

«Cessate-il-fuoco» mille e una volta violati, accordi costantemente traditi, patti derisi e negoziatori resi ridicoli, risoluzioni internazionali ignorate, convogli umanitari divenuti essi stessi bersagli della rabbia micidiale.

Le tappe di questo calvario sono un lungo interminabile elenco di città-martiri, vittime della follia collettiva della guerra.

La brutalità e la barbarie sono incoraggiate spesso dall'inerzia e dall'indifferenza. I rintocchi funebri suonano da anni senza svegliare sufficientemente le coscienze di coloro che dovrebbero decidere per noi o a

nome nostro, abituati a questo scenario. I valori e i nostri principi sono beffati, la nostra dignità è nel punto più basso.

Davanti a una tale umiliazione non ci resta che gridare la nostra profonda indignazione, sia pure nel deserto, come è ac-

caduto tanto spesso nel passato, moltiplicando insieme gli sforzi per iniziative di pace.

Dal Palazzo della Farnesina, dinanzi al "Totem della Pace" di Mario Molinari che oggi la Fondazione Mediterraneo inaugura, dedicandolo a tut-

ti i militari italiani caduti sino ad oggi e da Palazzo Chigi recependo l'auspicio del Sottosegretario Giovanardi, S.B. Mons. Fouad Twal ha annunciato la prossima realizzazione del più imponente "Totem della Pace" al mondo, nel Sito del Battesimo in Giordania, che sarà realizzato interamente in pietra vulcanica.

"Gettiamo simbolicamente di nuovo una bottiglia nel Nostro Mare con un comune appello, destinato a ciò che resta della coscienza sulle nostre rive": questo il messaggio lanciato dal Patriarca Twal che conclude: "Indirizziamo queste parole a tutti coloro che intendono abbracciare la pace per domandare loro di unirsi a noi e di sostenerci".

## Primi Firmatari

- S.B. Mons. Fouad Twal, Patriarca Latino di Gerusalemme;
- Mons. Giacinto B. Marcuzzo, Vescovo ausiliare, Vicario patriarcale per Israele;
- Sen. Carlo Giovanardi, Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio;
- Prof. Michele Capasso, Presidente della Fondazione Mediterraneo;
- On. Leonzio Borea, Capo dell'Ufficio Nazionale per il Servizio Civile;
- Prof. Giuseppe Fioravanti, Vicepresidente Comitato Nazionale per la Difesa Civile Non Armata e Non Violenta;
- Prof. Leone Massa, Presidente Comitato Italia-Libia.



1

2



Foto 1, il coordinatore della Rete "Città per la Pace" Michele Voria con il Patriarca Latino di Gerusalemme Mons. Fouad Twal e il Presidente Michele Capasso  
Foto 2, Roma, 13 ottobre 2010. L'intervento del Patriarca Latino di Gerusalemme Mons. Fouad Twal





Il Patriarca Twal



L'intervento del Presidente Michele Capasso



Il Sottosegretario Giovanardi

# Il dialogo tra le religioni e le culture per costruire la Pace

In occasione della cerimonia di assegnazione del “Premio Mediterraneo per il Dialogo Interreligioso” al Patriarca Latino di Gerusalemme Mons. Fouad Twal svoltasi a Palazzo Chigi, è stato affrontato il tema dell'importanza del dialogo per la pace. Di seguito si riportano alcune considerazioni del Patriarca Twal e del Presidente Capasso.

**Patriarca Twal:**

Ringrazio voi tutti per la fiducia dimostrata nel volermi assegnare il Premio Mediterraneo per il Dialogo Interreligioso. L'ho già anticipato al presidente Capasso, nessuno può pretendere di avere fatto abbastanza per la pace e per la riconciliazione fra i popoli, perché sempre sarà possibile fare qualcosa di più e di meglio. Ci sono tante altre persone che meriterebbero questo premio e che rimangono sconosciute: le tante madri, sia israeliane che palestinesi, che hanno perso uno o più membri della loro famiglia, e non nutrono nel loro cuore sentimenti di vendetta, desiderando invece continuare ad impegnarsi per la pace e per un futuro migliore. A loro va, in realtà, questo riconoscimento.

**Presidente Capasso:**

È veramente un onore poter attribuire questo riconoscimento ad un grande “Costruttore di Pace” qual è il Patriarca Twal.

Il dialogo interreligioso ed interculturale nel Mediterraneo non deve più essere oggetto di programmi politici decisi altrove ma soggetto di strategie che siano espressione diretta dei bisogni reali di ciascun popolo: è per questo che occorre prendere coscienza dei rischi di destrutturazione e marginalizzazione della regione euro-mediterranea ed impegnarsi per la costruzione di alleanze tra le civiltà nel Mediterraneo e nel mondo che trovino il loro elemento portante nella strutturazione di un vero e duraturo dialogo tra religioni e culture.

Oggi più che mai questo dialogo va costruito su un sistema di valori capace di mettere in campo sinergie che operino nello spirito della pace e collaborazione tra i popoli e nel rispetto dei diritti fondamentali che hanno la loro espressione principale nella carta dell'ONU.

A tal fine è indispensabile – come molte istituzioni hanno già fatto da tempo, prima fra tutte la Fondazione Mediterraneo – allargare il discorso al Grande Mediterraneo: soggetto storico e strategico che agisce e si sviluppa anche in connessione ed interdipendenza con i Paesi del Medio Oriente, del Golfo e del Mar Nero.

Questi Paesi, attraverso i secoli, hanno gravitato o gravitano sul Mediterraneo in continuità storica con le grandi sintesi culturali e politiche

del passato – rappresentate dall'Ellenismo, dall'Impero di Roma, dall'Impero di Bisanzio e dalla civiltà Islàmica – e che oggi – per contiguità geografica, reciproche influenze socio-culturali ed intensità di scambi umani – rappresentano l'area solidale del Grande Mediterraneo: una tradizione di sinergie, anche turbolente ed inquiete, ma dalle quali è sorta un'indissolubile interdipendenza più forte di tutti i contrasti, le opposizioni e le guerre.

In quest'area geografica occorre promuovere la comprensione mediante un vero dialogo interreligioso ed interculturale capace specialmente di promuovere la conoscenza delle realtà identitarie, sociali e culturali che la compongono incoraggiando una loro più stretta interazione, al fine di rafforzare i valori e gli interessi condivisi nel rispetto dei diritti fondamentali della persona umana, sviluppando specialmente la cooperazione intellettuale e la formazione di risorse umane in ambiti multidisciplinari.

**Patriarca Twal:**

Continueremo, da parte nostra, ad impegnarci ancora di più per la pace, per il dialogo, con più preghiera e più lavoro di semina, attraverso discorsi o interventi pubblici, e il quotidiano e capillare lavoro portato avanti da varie istituzioni educative, sociali e sanitarie.

Mi rivolgo in modo particolare a voi, che svolgete un lavoro così

impegnativo e responsabile, che può incidere notevolmente sul futuro dei nostri paesi, e insieme a voi a tutti coloro che desiderano sinceramente impegnarsi per la pace e per il dialogo: siamo tutti chiamati ad unire le nostre forze e la nostra preghiera per il bene della Terra Santa. Abbiamo bisogno di pace: i nostri bambini, le nostre madri, e i nostri padri, le famiglie, meritano un presente ed un futuro di serenità, in cui poter vivere e crescere normalmente. In questa ricerca della pace, è importante l'apporto di ognuno, anche di ogni diplomatico, come ci dimostrano i negoziati in corso, che continuano ad essere un segno di speranza, perché testimoniano che una volontà di pace c'è, nonostante tutti i tentativi o le voci che nello stesso tempo si alzano per farla tacere.

In questo spirito, mi auguro che, come ci ricorda la Fondazione Mediterraneo, questo mare possa veramente diventare sempre di più un mare che ci unisce, che collega le sponde dei nostri paesi, che tra l'altro sono già unite attraverso comuni tradizioni, costumi, abitudini, modi di pensare.

**Presidente Capasso:**

Come affermava il Patriarca Twal il Mediterraneo deve essere un mare che unisce. Uno dei problemi da valutare è che l'Islam e l'Occidente – con tutte le sue espressioni religiose, prima fra tutte il Cristia-

nesimo – non devono essere considerati come due antagonisti in quanto il problema è a tre termini: l'Islam, l'Occidente e la Modernità. Due realtà storiche e un'area critica comune; una problematicità dove ognuno vede nell'occhio dell'altro l'espressione della propria mancanza; un universo condiviso dove le logiche del grande capitale mondiale rendono l'Occidente europeo e il Mediterraneo sempre più periferici ai luoghi di governo.

La questione, che posta in due termini porta a una politica d'opposizione, a tre termini non pone Islam e Occidente in contrasto ma richiede una politica di solidarietà per muovere insieme in un'evoluzione parallela e concorde verso uno stesso fine, anche se diverso è il punto di partenza e diverse sono le distanze dal termine e gli obiettivi.

Questa collaborazione è l'elemento fondante per costruire quel dialogo interreligioso ed interculturale che individua nella Società Civile dei Paesi del Grande Mediterraneo – in primo luogo le Comunità religiose, le Università, le Organizzazioni imprenditoriali, gli Ordini professionali, i Sindacati, le Ong, le reti di associazioni, i media e via dicendo – il fattore chiave per progredire nei diritti fondamentali, nella sicurezza politica, nella cultura, nell'economia, nella scienza, nello sviluppo sostenibile, nella comunicazione e nell'informazione.



Roma, 13 ottobre 2010. Parlamentari, Vescovi e Arcivescovi presenti alla cerimonia